



IL PELLEGRINAGGIO DELLE SETTE CHIESE

Basilica Papale di San Giovanni
in Laterano





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

IL PELLEGRINAGGIO DELLE SETTE CHIESE

Cammini Giubilari

Basilica Papale di San Giovanni in Laterano

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Andrea Lonardo
Tutti i diritti riservati*

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilarie

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Basilica Papale di San Giovanni in Laterano

Motivi di un pellegrinaggio giubilare

La basilica di San Giovanni in Laterano è detta *omnium urbis et orbis ecclesiarum mater et caput* («madre e capo di tutte le chiese dell'urbe e dell'orbe»). Così recita l'iscrizione ai due lati dell'ingresso centrale.

In realtà è la Chiesa apostolica ad essere “madre”, poiché ognuno riceve la fede e la grazia da quell'unica Chiesa sorta dai dodici apostoli del Signore. Come riceviamo la vita, di generazione in generazione, non solo dai genitori, ma dalle famiglie che nei secoli si sono succedute dalla prima coppia umana fino a loro, così riceviamo la fede da coloro che ci hanno donato il battesimo e a loro volta lo hanno ricevuto dai primi che hanno battezzato nel nome del Signore, gli apostoli: siamo tutti figli della madre Chiesa.

La Chiesa di Roma, di cui San Giovanni è la cattedrale, può, però, essere detta “madre” di tutti, perché chiunque è in comunione con lei è certo di aver ricevuto la fede dalla madre Chiesa, a motivo del ruolo peculiare del vescovo di Roma di rappresentare e garantire l'unità della fede.

Più volte papa Francesco ha detto: «Una persona può bat-

tezzarsi da sé stessa? Nessuno può battezzarsi da sé! Nessuno. Possiamo chiederlo, desiderarlo, ma abbiamo sempre bisogno di qualcuno che ci conferisca questo Sacramento nel nome del Signore». La gratitudine per la Chiesa è la gratitudine di un figlio per la madre: ognuno sa che la fede è l'accoglienza di un dono che ci precede.

(fig.1) Contemporaneamente alla cattedrale di San Giovanni sorse il battistero (la cattedrale dedicata al Salvatore aggiunse presto la dedicazione a San Giovanni Battista a motivo del battistero, e successivamente, all'evangelista Giovanni). Alle origini i cristiani di Roma vennero battezzati in acqua corrente, nel fiume Tevere, ma poi sorsero i battisteri e, fra di essi, il primo e più importante fu quello del Laterano, espressione della maternità della



fig.1

Chiesa: anche oggi i catecumeni romani si recano in cattedrale per l'elezione e gli scrutini prima del Battesimo.

La basilica custodisce la "cattedra" del Papa, segno del suo insegnamento. Insegnare è una delle espressioni più belle della carità. "Consigliare i dubbiosi", "insegnare agli ignoranti", "correggere i peccatori" sono opere di misericordia spirituale. Il vescovo di Roma - e con lui la Chiesa - ha ricevuto da Cristo l'incarico di predicare, di insegnare, perché l'uomo ha bisogno di una Parola che illumini la sua vita, ha bisogno di Dio che parli al cuore. Questa necessità è sentita ancora più oggi, in un tempo disorientato simile a quello che conobbe il Cristo: «Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (Mc 6,34).

Papa Benedetto XVI, nella sua prima visita a San Giovanni, disse: «La potestà di insegnamento [del vescovo di Roma] spaventa tanti uomini dentro e fuori della Chiesa. Si chiedono se essa non minacci la libertà di coscienza, se non sia una presunzione contrapposta alla libertà di pensiero. Non è così. Il potere conferito da Cristo a Pietro e ai suoi successori è, in senso assoluto, un mandato per servire. La potestà di insegnare, nella Chiesa, comporta un impegno a servizio dell'obbedienza alla fede. Il Papa non è un sovrano assoluto, il cui pensare e volere sono legge. Al contrario: il ministero del Papa è garanzia dell'obbedienza verso Cristo

e verso la Sua Parola. Egli non deve proclamare le proprie idee, bensì vincolare costantemente sé stesso e la Chiesa all'obbedienza verso la Parola di Dio, di fronte a tutti i tentativi di adattamento e di annacquamento, come di fronte ad ogni opportunismo».

Visitando la basilica

Prima dell'avvento al potere di Costantino, i cristiani avevano già iniziato a costruire chiese. Se ne hanno testimonianze letterarie, ma anche un edificio superstite precedente l'anno 256 a Dura Europos, nell'odierna Siria, con battistero e affreschi. Le catacombe di San Callisto sono certamente proprietà della comunità romana già nell'anno 200 d.C. I sarcofagi e gli affreschi presenti nelle catacombe mostrano a sufficienza come il cristianesimo, pur perseguitato, fosse talmente vivo e vitale da necessitare di luoghi e di mezzi espressivi. Con l'editto di Milano del 313 Costantino concesse la libertà di culto, ma successivamente egli incentivò anche l'edilizia cristiana. A Roma, in particolare, sovvenzionò la costruzione della basilica del Salvatore - chiamata poi San Giovanni in Laterano - come di diverse altre basiliche. Lo stesso fece a Gerusalemme, dove Elena, che può essere considerata quasi come la prima archeologa, fece riportare alla luce i luoghi della crocifissione, della sepoltura e dell'Anastasis di Gesù, riconoscendo il

sito a motivo del Tempio che Adriano aveva fatto costruire per impedirne la venerazione, come ricorda Eusebio di Cesarea.

Costantino donò per la costruzione della basilica del Salvatore, poi San Giovanni, il terreno della caserma della guardia privata di Massenzio. Si continuò a utilizzare il toponimo in Laterano perché esso era precedentemente appartenuto alla famiglia dei Laterani.

San Giovanni è la prima basilica cristiana costruita esplicitamente per radunare l'intera comunità cittadina intorno al suo vescovo. Nella basilica riecheggiò il Credo che fu proclamato nel 325 a Nicea, l'odierna Iznik, vicino l'antica Nicomedia capitale dell'Impero d'Oriente (Costantino fondò la nuova capitale Costantinopoli solo nel 330). I papi risiedettero in Laterano fino al periodo avignonese.

San Giovanni conobbe una svolta in età recente quando Giovanni XXIII scelse il suo Palazzo come cuore della vita della Diocesi di Roma e quando Paolo VI riorganizzò la vita del Vicariato e insistette sul ruolo del papa come vescovo di Roma. In un discorso del 1975, tenuto nella basilica, ricordava ancora lo stato di desolazione degli edifici, precedente alla svolta di Giovanni XXIII: «lo mi

ricordo che la prima volta che venni a Roma (avevo 8 anni e mezzo) si fece con la mia famiglia una escursione fino a San Giovanni in Laterano; ricordo ancora benissimo il senso di desolazione che mi sorprese in quella grande casa, tetra, chiusa, abbandonata d'intorno... e mi dissero: questa è la *mater et caput* [...] Ricordo poi tutte le volte che, venuto a Roma, giovane studente, appena detta la santa messa, avevo occasione di passare davanti a quell'edificio, bello ma cadente: lo si vedeva dalle finestre e dalle porte chiuse, dall'impossibilità d'entrare. E sempre, fino da allora, i ragazzi e i giovani sognano: da qui bisogna ridare vita alla Chiesa romana». I pontefici successivi hanno proseguito nelle sue intuizioni.

(fig.2) La Porta Santa è, nel portico, l'ul-



fig.2

tima a destra, ed è la prima ad essere stata aperta nella storia dei Giubilei, durante l'Anno Santo del 1423. Fu papa Martino V - sepolto davanti all'altare maggiore - a individuare nell'attraversamento della Porta quello che divenne da allora il segno del pellegrinaggio giu-



fig.3

bilare: passare attraverso la vera porta, che è Cristo, per accogliere il dono della sua grazia. Solo nel Natale del 1499, papa Alessandro VI istituì l'apertura della Porta santa anche in San Pietro.

L'assetto della basilica è quello ricevuto sotto papa Innocenzo X (1644-1655) per il Giubileo del 1650. Il Papa volle che Francesco Borromini conservasse nella risistemazione barocca la struttura della primitiva basilica - e, in effetti, negli ovali in alto, si dovevano vedere le murature costantiniane - di modo che tutto fosse in continuità con la storia precedente.

(fig.3 La navata centrale si presenta come l'interno della Gerusalemme celeste, descritta dall'Apocalisse con dodici porte caratterizzate da dodici

apostoli: infatti, nelle nicchie sono raffigurate dodici porte e dinanzi a ognuna di esse vi è la statua di uno degli apostoli. Chi partecipa alla liturgia nella basilica è allora idealmente nel numero dei salvati, all'interno della Gerusalemme discesa dal cielo. Le colombe

sopra i tabernacoli e nella volta d'ingresso, oltre a commemorare il papa Pamphilj, si ricollegano idealmente alla raffigurazione dello Spirito Santo. Il Borromini conservò il pavimento medioevale, opera dei maestri Cosmati. Gli ovali in cui egli aveva lasciato il muro a

vista, come reliquia della chiesa antica, vennero ricoperti nel Settecento da dipinti rappresentanti i profeti, mentre i bassorilievi a stucco, che secondo le intenzioni del Borromini sarebbero dovuti essere provvisori, illustrano storie bibliche secondo la lettura tipologica della storia della salvezza, caratteristica della fede cristiana e fatta propria dalla liturgia e dalla catechesi: ogni episodio dell'Antico Testamento è visto come prefigurazione del Nuovo. Ad esempio nella seconda coppia di stucchi a partire dall'altare, l'arca di Noè è prefigurazione del Battesimo.

Dietro il terzo pilastro della navata destra, è stato spostato un frammento di affresco medioevale, detto della Loggia delle Benedizioni, raffigurante

papa Bonifacio VIII nell'atto di prendere possesso della sede Lateranense o nell'atto di indire il Giubileo (fig.4). È

controversa l'attribuzione al Cavallini o a Giotto.

Il transetto vide il suo totale rinnovamento sotto il pontificato di Clemente VII, in occasione del Giubileo del 1600, che gli donò il suo aspetto manierista. Giacomo della Porta diresse il rifacimento architettonico, mentre il Cavalier d'Arpino ne curò la decorazione con collaboratori, raffigurando le storie di Costantino.

All'interno dell'altare del Sacramento, sulla sinistra del transetto, è custodito un legno che la tradizione vuole sia parte della mensa dell'ultima cena di Gesù.

Al centro del transetto si trova l'altare papale in stile gotico (fig.5). Al suo interno è custodito l'altare di legno sul quale la tradizione vuole abbia celebrato lo stesso san Pietro. Papa Urbano V commissionò nel 1368 il nuovo ciborio a Giovanni di Stefano, dove potessero essere custoditi i preziosi reliquiari con le teste di San Pietro e San Paolo. Le dodici pitture che circondano il ciborio, opera quattrocentesca di Antoniazzo Romano e della sua scuola, raffigurano La Crocifissione, Gesù Buon Pastore, La Ver-



fig.4



fig.5

gine con il Bambino e l'incoronazione della Vergine, circondati da diversi santi e sante.

Addossata alla parete, dietro l'altare, Nicolò IV sistemò una nuova cattedra papale dove si riconosce l'iconografia di Cristo e della Chiesa che vincono e calpestano il Male, rappresentato da quattro figure demoniache ai suoi piedi: aspide, basilisco, leone e drago, in riferimento al Salmo 91,13: «Calpeste-

terio. Secondo i discutibili criteri di intervento artistico del tempo, venne eseguito un rifacimento del mosaico duecentesco, mantenendone invariata l'iconografia ma corrompendone irrimediabilmente la dimensione stilistica. Il mosaico era stato commissionato da papa Niccolò IV (1288-1292), primo frate francescano ad essere eletto papa, a Jacopo Torriti che modificò a sua volta il mosaico del V secolo.

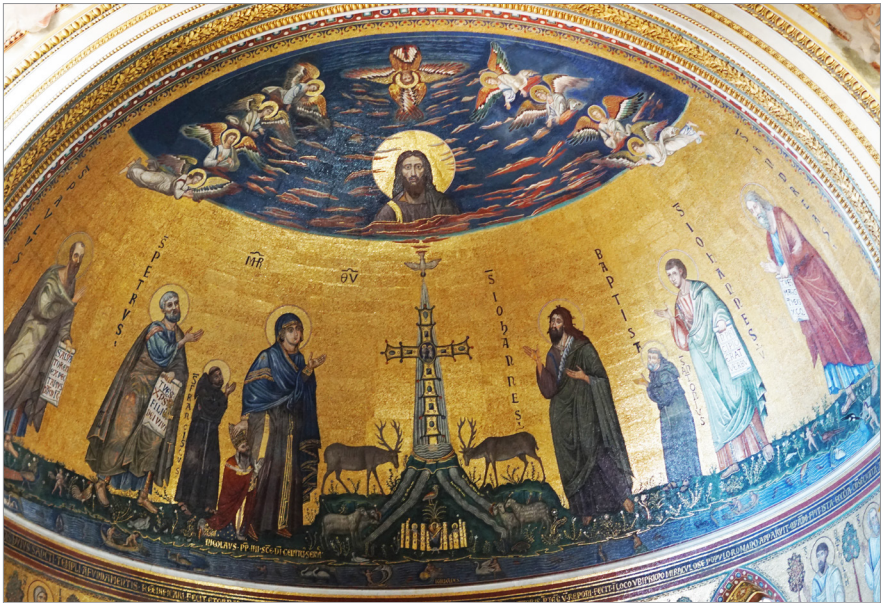


fig.6

rai leoni e vipere, schiaccierai leoncelli e draghi». Tale basamento è ancora quello originario medioevale, mentre il resto della cattedra è una ricostruzione recente.

L'abside è oggi arretrata rispetto all'antica struttura; nel 1884, infatti, Leone XIII volle un ampliamento del presbi-

(fig.6) Il mosaico absidale rappresenta in alto il volto di Cristo - che la tradizione vuole sia miracolosamente apparso in San Giovanni - e sotto di Lui la colomba dello Spirito. Probabilmente, in origine, sopra il volto di Cristo era rappresentata la mano del Padre a comporre la Trinità. Tutta la misericordia della

Trinità si rivela nella croce gemmata sottostante che è come avvolta da luce che diviene acqua. Al centro della croce (fig.7) vi è un clipeo con il Battesimo di Gesù: l'Incarnazione annuncia che Gesù è il Figlio prediletto di Dio, ma anche che nel Battesimo noi veniamo uniti a Lui per diventare anche noi figli. E infatti alla base della croce sta un mon-

te paradisiaco da cui sgorga acqua che si suddivide in quattro fiumi, ricordo della fecondità promessa in Genesi e realizzata nella Gerusalemme celeste (Gen 2,10-14 e Ap 22,1). A quell'acqua si abbeverano due cervi e un'infinità di creature che traggono vita dalla Trinità rivelatasi nella croce. Insomma è tutta la Chiesa, sacramento dell'umanità, che beve alla sorgente del-



fig.7

la vita. La Chiesa è rappresentata anche dalle mura gemmate della Gerusalemme celeste protette dall'arcangelo Michele che è sotto la croce. Gli apostoli Pietro e Paolo sono sulle sue torri dorate, mentre al centro si vede l'araba fenice, simbolo medioevale di immortalità. Alla destra della croce la Vergine intercede per papa Niccolò IV inginocchiato, al quale segue san Francesco, in dimensioni ridotte, accompagnato dai santi Pietro e Paolo; alla sinistra il Battista, che completa la deesis, è seguito da sant'Antonio, anche lui in piccolo, e dai santi Giovanni e Andrea.

La base della calotta ci mostra gli altri nove Apostoli e due piccole figure in abito francescano che ritraggono Jacopo Torriti, l'artista del mosaico, e Jacopo da Camerino che lo aiutò.

San Francesco e il Laterano medioevale

Francesco d'Assisi venne più volte a Roma a incontrare il Papa. A quel tempo il pontefice risiedeva in Laterano. San Pietro divenne Palazzo residenziale solo dopo il ritorno da Avignone. Infatti, nelle storie francescane e negli affreschi che da esse dipendono, il pontefice sogna Francesco che sorregge la basilica di San Giovanni e non quella di San Pietro. Francesco fu totalmente innovatore nella spiritualità cristiana; scrisse nel Testamento: «Dopo che il Signore mi donò dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare: ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io con poche

parole e semplicemente lo feci scrivere, e il signor Papa me lo confermò». D'altro canto fu talmente radicato nella tradizione da essere sempre fedele al Papa e alla Chiesa; sempre nel Testamento dice: «Il Signore mi dette e mi da tanta fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a causa del loro ordine, che se mi dovessero perseguitare voglio ricorrere ad essi. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie dove abitano, non voglio predicare contro la loro volontà. E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come miei signori, e non voglio in loro considerare il peccato, poiché in essi io vedo il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dell'Altissimo Figlio di Dio nient'altro io vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo Corpo e Sangue suo che essi soli consacrano ed essi soli amministrano agli altri».

Il santo di Assisi sapeva che il suo modo di vita non era la forma ordinaria della vita cristiana, tant'è vero che creò il Terz'Ordine francescano di cui fanno parte ancora oggi i laici e i preti che si ispirano a lui, ma che, per vocazione, conservano responsabilità familiari, civili ed ecclesiali e perciò hanno esigenze di maneggiare il denaro, pur volendo vivere con serietà il Vangelo.

I superstiti luoghi medioevali in Laterano permettono di immaginarvi Francesco e i suoi frati, innanzitutto il magnifico chio-

stro (fig.8) che è visitabile con ingresso dalla navata sinistra della basilica. Il po-verello di Assisi potrebbe aver il passeggiato insieme al Papa e il chiostro stesso conserva ancora la cattedra papale di età medioevale, come la tomba scolpita da Arnolfo di Cambio per Riccardo Annibaldi, che fu zio di un Annibaldi discepolo e amico di Tommaso d'Aquino.



fig.8

Francesco si recò certamente al Palazzo papale di cui è rimasta oggi la Cappella papale, nota come Sancta Sanctorum, perché conservava le reliquie più sante custodite in Roma. La Cappella nella quale è posta l'icona del Cristo acheropita (cioè non dipinta da mani d'uomo) ha affreschi, successivi a san Francesco, commissionati da papa Niccolò III tra il 1277 e il 1280. Essa si trova in cima alla Scala santa, che la tradizione ritiene es-

sere la scala del Palazzo di Pilato a Gerusalemme, la stessa che Cristo salì per essere da lui giudicato. Per tradizione i pellegrini la percorrono in ginocchio. Tutti i santi dell'antichità, venuti in pellegrinaggio a Roma, l'hanno percorsa in questa forma penitenziale.

Gli affreschi del Sancta Sanctorum, svelati dopo il recente restauro, sono opera di un pittore probabilmente romano, influenzato dal cantiere assisiato. Iniziando dalla parete d'altare, si vede papa Niccolò III accompagnato da Pietro e Paolo, che presenta il modellino della Cappella a Cristo. La parete destra accoglie i due riquadri con il Martirio di san Pietro e di san Paolo. Nella parete di fronte all'altare vi sono due affreschi rappresentanti il Martirio di santo Stefano e di san Lorenzo. I due pannelli di sinistra ricordano il Martirio di sant'Agnese e il Miracolo di san Nicola.

Francesco è ricordato esplicitamente nell'abside della basilica: Niccolò IV, primo Papa francescano, volle l'inserimento dei due santi francescani (Francesco e Antonio), accanto alla deesis. I due sono così ritratti, solo pochi decenni dopo la loro morte, nel mosaico.

Il battistero lateranense

(fig.9) Benché sia fantasiosa la narrazione del battesimo di Costantino amministrato dal papa Silvestro, è certo che l'imperatore volle personalmente che a fianco della basilica sorgesse il monumentale battistero. Costantino si battezzò solo in punto di

morte, nell'anno 337, a Nicomedia.

La costruzione fu successivamente rimaneggiata da Sisto III (432-440), lo stesso Papa che edificò anche la basilica di Santa Maria Maggiore. A lui si deve la pianta ottagonale del fonte. L'ottagono richiama simbolicamente la Pasqua, l'ottavo giorno, in cui la creazione viene portata a compimento, ricevendo la vita eterna.

Sull'architrave si leggono i versi, forse del futuro Leone Magno, con cui papa Sisto III

Non c'è più distanza

*tra coloro che rinascono,
una sola fonte, un solo Spirito,
una sola fede li uniscono.*

*La madre Chiesa partorisce verginalmente
in quest'acqua*

i figli che vennero concepiti alla morte.

*Se vuoi essere innocente, purificati in
questo lavacro*

*sia che ti opprima la colpa patema (di
Adamo), sia la tua.*

*Questa fonte è la vita e salva tutto il mondo,
prendendo principio dalle ferite di Cristo.*

*Sperate nel regno dei cieli
voi rinati a questa fonte.*

*La vita felice non riceve coloro
che sono nati una volta.*

*Né qualunque numero o forma dei propri
peccati atterrisca:*

chi è nato a questo fiume sarà santo.

*Lungo il deambulatorio corrono cinque
affreschi del XVII secolo rispettivamente
con l'apparizione della Croce a Costantino,
la battaglia di Ponte Milvio, l'ingresso
trionfale a Roma di Costantino vincitore,
l'esaltazione della Croce e l'abbattimento
degli idoli, il Concilio di Nicea.*

Nella Cappella di San Venanzio, realizzata dai papi Giovanni IV Dalmata (640-642) e Teodoro (642-649), i neofiti appena battezzati nella notte di Pasqua ricevevano la Confermazione, prima di entrare solennemente in processione nella basilica per celebrare l'Eucaristia.



fig.9

volle si annunziasse il valore della grazia del battesimo nel corso della disputa pelagiana (Pelagio riteneva a differenza di Agostino che l'uomo potesse vivere il Vangelo con le proprie forze, senza la grazia di Dio):

Nasce da questo seme divino

un popolo da santificare

che lo Spirito fa nascere

da quest'acqua fecondata.

Immergiti, peccatore, nel sacro fiume

per essere purificato.

L'acqua restituirà nuovo

quello che avrà accolto vecchio.